

*La Repubblica*, 14 luglio 2024:

[www.repubblica.it/cultura/2024/07/13/news/pier\\_francesco\\_galli\\_morto\\_il\\_maestro\\_della\\_psicoanalisi\\_che\\_non\\_voleva\\_essere\\_un\\_maestro-423393910/](http://www.repubblica.it/cultura/2024/07/13/news/pier_francesco_galli_morto_il_maestro_della_psicoanalisi_che_non_voleva_essere_un_maestro-423393910/)

## **Addio a Pier Francesco Galli, il maestro della psicoanalisi che non voleva essere un “maestro”**

Fondò collane editoriali e la rivista *Psicoterapia e Scienze Umane* ancora oggi considerata tra le più autorevoli del settore

*di Vittorio Lingiardi*



Il 13 luglio è scomparso Pier Francesco Galli, testimone importante della psicoanalisi italiana. Nato nel 1931 a Nocera Inferiore da una famiglia marchigiana, studiò psichiatria e psicoanalisi a Milano, Basilea e Zurigo. Gli dobbiamo molto, soprattutto per quello che ci ha fatto leggere. Nel 1959, infatti, fonda con Gaetano Benedetti la collana Feltrinelli “Biblioteca di Psichiatria e di Psicologia Clinica” (87 volumi), nel 1964 la collana Boringhieri “Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia” (a tutt’oggi circa 300 volumi), nel 1967 la rivista trimestrale *Psicoterapia e Scienze Umane*, edita da Franco Angeli, ancor oggi una delle riviste più autorevoli del settore. Ho chiesto a Paolo Migone, che con Galli e Marianna Bolko ha condiviso la direzione di *Psicoterapia e Scienze Umane*, un ricordo della personalità di Galli: «La sua straordinaria capacità di andare al nocciolo delle questioni teoriche», mi dice. «E l’ironia con cui sapeva criticare la novità solo apparente di un concetto proposto da un autore». Di Galli, io ricordo il tempismo teorico: in anni in cui l’università italiana non era abbastanza preparata sui temi della psicoterapia, lui suggeriva a Feltrinelli e

Boringhieri libri che sarebbero poi diventati parte integrante della formazione di generazioni di colleghi. Tra questi, alla fine degli anni Ottanta, *Anatomia della psicoterapia* di Lawrence Friedman e il *Trattato di terapia psicoanalitica* di Helmut Thomä e Horst Kächele.

Nel 1960 fonda, con alcuni colleghi, il *Gruppo Milanese per lo Sviluppo della Psicoterapia* (dal 1970 denominato *Psicoterapia e Scienze Umane*), che organizza corsi di aggiornamento molto frequentati scegliendo come relatori alcuni tra i principali psichiatri e psicoanalisti italiani e internazionali. Un piccolo elenco solo indicativo: Giorgio Abraham, Silvano Arieti, Michael Balint, Franco Basaglia, Johannes Cremerius, Giovanni Jervis, Eugène Minkowski, Silvia Montefoschi, Cesare Musatti, Paul-Claude Racamier, Mara Selvini Palazzoli.

Un'area che a Galli stava a cuore era la formazione nei Servizi di salute mentale, condotta in prima persona, per decenni, in diverse regioni italiane. Ma è lo studio della teoria e della tecnica psicoanalitiche il suo più specifico tema di approfondimento, per il quale fu invitato più volte a tenere conferenze anche negli Stati Uniti presso il gruppo degli allievi di David Rapaport, che lui considerava un modello di riferimento. In tempi non sospetti si interessò molto alla critica del training psicoanalitico tradizionale, con la pubblicazione di articoli su *Psicoterapia e Scienze Umane* a firma di autori come Otto Kernberg e Johannes Cremerius. Articoli che avrebbero animato il dibattito nei decenni successivi. La sua capacità di previsione e il suo spirito indipendente lo portarono anche a promuovere la riflessione sulle omosessualità, prendendo di petto e dal verso giusto un tema che negli anni Ottanta e Novanta era ancora, in psicoanalisi, un grande tabù.

Galli ha scritto vari libri, tra cui *La persona e la tecnica. Appunti sulla pratica clinica e la costruzione della teoria psicoanalitica* (FrancoAngeli, 2002) e *Settant'anni tra psicoanalisi e dintorni* (FrancoAngeli, 2024). In quest'ultimo ha raccolto una decina di interviste che rendono bene l'idea del suo percorso culturale, segnato da una cultura psicoanalitica sia europea sia americana. Una specie di "confessione", in cui racconta le sue passioni e le motivazioni personali, cliniche e scientifiche che lo hanno spinto e sostenuto in settant'anni di attività professionale. Molto bello è anche uno dei suoi ultimi contributi, da poco uscito sul n. 21-22/2023 della rivista *PreText* diretta da Ada Gigli Marchetti e disponibile al sito web [www.ilscmilano.it/riviste/pretext](http://www.ilscmilano.it/riviste/pretext).

Pier Francesco Galli ha lasciato tantissimi allievi, ma non ha mai voluto essere considerato un "maestro", preferendo stimolare l'autonomia delle persone con cui collaborava. Ci teneva a sottolineare che il gruppo di *Psicoterapia e Scienze Umane* non doveva diventare una "scuola" o un'istituzione: il suo compito era, ed è, sollevare problemi e stimolare lo spirito critico in tutte le anime della comunità psicologica, psicoanalitica e psichiatrica.